

RS

**DECLASSIFICATO**  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del 17/1/2018

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

26 OTT. 2017

ARRIVO 3351

Prot. N. ....

Doc. N. **1141/1**

**@Alla Commissione di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

~~**RISERVATO**~~

Oggetto: L'audizione della giornalista Maria Antonietta CALABRÒ alla Commissione stragi in data 21 marzo 2000 nell'ambito dell'inchiesta sugli sviluppi del caso Moro - In particolare: la produzione agli atti della trascrizione dell'intervista fatta dall'audita (M.A.CALABRÒ) al BR Lauro AZZOLINI, in cui risulta una domanda relativa al rinvenimento nel covo BR di via Montenevoso in Milano di un documento della NATO. L'audizione di Libero MANCUSO - Osservazioni e proposte operative.

#### **L'intervista ad Azzolini del 17 marzo 2000**

All'esito dell'audizione del 21 marzo 2000 (v. DOC XIII leg. 21 marzo 2000-66° Seduta, pag. 3094 ss.), la giornalista Maria Antonietta CALABRÒ a richiesta del sen. Pellegrino, (*ibidem*, 3099) produsse agli atti della Commissione Stragi un dattiloscritto recante il testo integrale dell'intervista fatta al BR AZZOLINI il 17 marzo 2000.

Nel testo a pagina 5, si leggono le seguenti domande:

***"[...] Calabrò: Ma lì a Montenevoso<sup>1</sup> c'era anche un documento della Nato?"***

***Azzolini: Della Nato? In che senso?"***

***Calabrò: Dalla Chiesa padre, relazionando sull'operazione di via Montenevoso, sostiene di essersi molto allarmato per la presenza in quel covo BR di un documento della Nato di 17 pagine [...]"***

La stessa, Maria Antonietta CALABRÒ, i giorni 1 e 2 marzo 2001, a sole 24 ore di distanza l'uno dall'altro, pubblicò sul Corriere della sera due articoli sulla vicenda della scomparsa di atti di Gladio dal Ministero della Difesa

Questi i titoli del *Corriere*:

**1 marzo.** "Le carte su Gladio sparirono dal ministero. L'ex capo del Sismi Martini

<sup>1</sup> Il 1° ottobre 1978 gli uomini del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa fecero un'irruzione nel covo BR sito in via Monte Nevoso 8 a Milano.

Il 9 ottobre 1990 nell'appartamento di via Montenevoso avviene il ritrovamento di altro materiale, tra cui 229 pagine fotocopiate del Memoriale Moro.

: durante il caso Moro non le trovai nella cassaforte della difesa. L'ammiraglio rivela: chiesi spiegazioni a Ruffini davanti a Cossiga, ci fu uno scontro durissimo. Io poi lasciai il Servizio.

**2 marzo.** Dopo le rivelazioni di Martini. Il capo di Gladio [generale Paolo Inzerilli]: è vero le carte sparirono durante il sequestro Moro. La Commissione Stragi indaga per capire se i documenti finirono nella mai dei BR.

### **L'audizione in Commissione di Libero MANCUSO**

La questione del possibile rapporto tra la scoperta di covo di via Montenevoso e il ritrovamento di carteggi riferibili all'organizzazione Gladio è stata ripresa nel corso dell'audizione del dr. Libero MANCUSO nella Seduta di Martedì 13 ottobre 2015: qui il Presidente FIORONI, nell'introdurre i lavori, ha osservato quanto segue:

*“[...] Tre sono le cose che a noi interessano soprattutto. La prima è costituita dalla nota vicenda del rinvenimento, in un deposito del Ministero dell'interno sito in Circonvallazione Appia a Roma, di due faldoni recanti la classifica di «segretissimo» intestati rispettivamente «A/4. Sequestro Moro – Covo di via Monte Nevoso – Rinvenimento del 9 ottobre 1990 – Carteggio» e «Sequestro Moro – Elenchi appartenenti Organizzazione Gladio».*

*Al riguardo chiedo all'avvocato Mancuso di ricostruire come furono individuati i due suddetti faldoni e se, sulla base degli elementi a sua conoscenza, ritiene che gli elenchi ivi rinvenuti siano stati a conoscenza delle Brigate Rosse, tenuto conto che nel cosiddetto memoriale Moro vi sono riferimenti alla strategia antiguerriglia posta in essere dalla NATO [...]”.*

*LIBERO MANCUSO. Grazie, presidente. Per quanto riguarda la questione del rinvenimento presso la DIGOS di Roma dei faldoni, dei due fascicoli, noi eravamo consulenti della Commissione stragi e avevamo chiesto al presidente Pellegrino di essere autorizzati a visionarli.*

*Difatti avevamo trovato altri fascicoli che erano estremamente interessanti.*

*Tra questi nell'archivio c'era quella intestazione, che era un'intestazione stravagante, perché mai due cose così diverse tra di loro, cioè il caso Moro e l'elenco Gladio, erano state messe in relazione e avvicinate l'una all'altra.*

*Questa cosa ci sorprese.*

*Chiedemmo, quindi, di leggere questi fascicoli e li acquisimmo con il consenso del presidente Pellegrino. Mi disse Gerardo Padulo che, quando rientrò qui, nei locali di San Macuto della Commissione stragi, vide che il presidente Pellegrino era a colloquio con l'ammiraglio Martini.*

*Il giorno dopo l'ammiraglio Martini rilasciò a Maria Antonietta Calabrò sul Corriere della Sera un'intervista in cui rivelò la vicenda del malore che l'aveva colto nell'aprire l'archivio della Gladio e nel non aver trovato degli elenchi della Gladio. Il giorno dopo il generale Inzerilli dichiarò che aveva rinvenuto nuovamente quel faldone e l'aveva riconsegnato.*

*Il problema era quello di capire dove fosse stato nel frattempo quel documento della Gladio.*

*La Gladio è inserita in tutte le vicende più oscure.*

*Non è soltanto un gruppo di 622 disperati che operava in attesa che l'URSS invadesse il*

*nostro Paese. C'era una struttura supersegreta che riguardava il generale Musumeci e la Gladio.*

*Il generale Musumeci arruolava e faceva addestrare presso Badu 'e Carros, ossia presso Capo Marrargiu, gli uomini che arruolava.*

*Li faceva addestrare anche all'uso di esplosivi [...]”.*

Nella medesima sede, la tematica è stata ulteriormente approfondita dal senatore GOTOR:

*MIGUEL GOTOR. [...] a me sembra del tutto riduttivo e anche – lasciatemelo dire – illogico che questi fogli di classificazione che riportano insieme il sequestro Moro-via Monte Nevoso ed elenchi di appartenenti all'organizzazione Gladio possano essere considerati, com'è stato detto, un'intuizione investigativa.*

*PRESIDENTE. Questo è quello che dice Fasano a verbale della Commissione.*

*MIGUEL GOTOR. Lo stavo omettendo perché ero convinto che l'avrebbe ricordato. Si tratta di un'«intuizione investigativa» tra virgolette, perché è sufficiente osservare quelle carte. Sono soltanto la punta burocratica, amministrativa, classificatoria, curriculare, chiamiamola come vogliamo. L'intestazione di un faldone è solo la punta di un iceberg sommerso, che probabilmente è scomparso.*

*È questa, secondo me, l'ipotesi sulla quale bisognerebbe lavorare. Chi ha classificato in quel modo i contenitori di quei fascicoli evidentemente l'ha fatto per un semplice e normale atto burocratico di un funzionario, perché è pienamente consapevole che le due questioni, cioè il sequestro Moro-via Monte Nevoso, intendendo cioè il ritrovamento dei materiali nel 1978 e nel 1990, e il tema non generico di Gladio, ma degli elenchi appartenenti all'organizzazione Gladio, come viene scritto in questi fogli... Tecnicamente, guardate, è curioso. Questo si chiama tecnicamente «foglio di ricordo». In questo foglio di ricordo viene riprodotta questa doppia intestazione, che lega in maniera indissolubile sul piano logico e anche burocratico i due aspetti, ossia via Monte Nevoso-sequestro Moro ed elenchi di appartenenti all'organizzazione Gladio. Noi dovremmo avere la voglia e il desiderio di fare di tutto per comprendere, al di là di improbabili intuizioni investigative, di che cosa si stava parlando. L'ipotesi più verosimile, lasciatemelo dire, è che a via Monte Nevoso nel 1990 siano stati trovati anche degli elenchi degli appartenenti all'organizzazione Gladio. Mi sembra evidente.*

*PRESIDENTE. Quindi, tu sostieni che le BR fossero a conoscenza di chi fossero i «gladiatori».*

*MIGUEL GOTOR. In base a questo foglio di ricordo è l'ipotesi più semplice e diretta.*

*PRESIDENTE. In base all'intestazione dei fascicoli...*

*MIGUEL GOTOR. In base all'intestazione burocratica di questo foglio di ricordo l'ipotesi più diretta e più semplice è che questo foglio di ricordo classifichi un contenitore il cui contenuto è scomparso, tant'è che qui siamo passati da una procedura segretissima a una declassificazione totale. È evidente che questo può avvenire soltanto quando è scomparso il contenuto del contenitore che viene in questo modo nominato. Parlo dell'ipotesi più verosimile. La più diretta e la più semplice è che nel 1990 – e non è detto solo nel 1990 – siano stati ritrovati, insieme alle carte di Moro di via Monte Nevoso, anche degli elenchi relativi a Gladio.*

*LIBERO MANCUSO. Lì la cosa stravagante è l'insieme di due argomenti diversi.*

*PRESIDENTE. Che però non trovano motivazione nel fascicolo, se non per sommi capi. Con questo che entrano le carte che Martini dichiara essere scomparse al Ministero della difesa e poi ritrovate?*

**LIBERO MANCUSO.** *Quella è una cosa misteriosa. Il giorno dopo che noi troviamo queste carte l'ammiraglio Martini rilascia un'intervista a Maria Antonietta Calabrò.*

**PRESIDENTE.** *L'idea che lei aveva era che Martini fosse preoccupato, cioè che non fosse stato edotto che lì era già stato tutto sistemato. Vorrei capire io. Avrà pensato: «Magari, se trovano le carte, devo dire che le hanno rubate al Ministero della difesa, oppure che gliele abbiamo date». [...].*

**LIBERO MANCUSO.** *Lì sviene. Martini sviene.*

**MIGUEL GOTOR.** *Sul tema sequestro Moro-Gladio ci sono tre questioni.*

*Una, secondo me, è una pista riguardante gli scritti di Moro, in particolare il memoriale, che è stata seguita, ma che è insufficiente. Si è ritenuto che nel memoriale Moro avesse parlato di Gladio. Ripeto, secondo me questo è insufficiente a spiegare la problematica per come poi essa continua a essere presente nel corso degli anni.*

*Una seconda questione, che può riguardare da un lato Gladio e dall'altro anche documenti relativi alla sicurezza atlantica, più imprecisati, è la testimonianza che abbiamo di uno scontro avvenuto durante il sequestro tra Martini e una serie di protagonisti i quali denunciano, a rapimento in corso, che alcuni documenti sono scomparsi. Si tratta di documenti che ritorneranno al loro posto tempo dopo.*

*Qui abbiamo delle testimonianze di protagonisti affidabili nella misura in cui sono delle altissime gerarchie militari e politiche.*

*La terza questione riguarda il tema sequestro Moro-via Monte Nevoso ed elenchi degli appartenenti all'organizzazione Gladio. L'ipotesi verosimile è che durante il sequestro possano essere entrati dentro la prigione degli elenchi degli appartenenti a Gladio. Naturalmente, la portata assolutamente destabilizzante di tutto questo nel 1978 era enorme – c'era anche una questione di sicurezza chiaramente non solo europea, ma anche nazionale – ma anche nel 1990 era estremamente alta.*

**PRESIDENTE.** *Comunque, a me sembra di poter dire che i quesiti che ha formulato il senatore Gotor siano precisi.*

*Nell'ambito della nostra Commissione questa è una parte che ci interessa sicuramente, ma che nasce il giorno dopo che Moro è rapito.*

**LIBERO MANCUSO.** *Presidente, se mi è consentito, noi abbiamo quei documenti che scompaiono.*

*Il colonnello Bonaventura dice alla Commissione stragi per la prima volta che non furono i magistrati i primi ad avere quegli atti, ma che essi furono portati a Roma, ad Andreotti e Cossiga. Cossiga si tradisce perché dice: «Ha parlato dei campi irlandesi, dicendo che io ero andato a visitare i campi irlandesi», cosa che, invece, non c'è nel memoriale. Qualcuno quel memoriale deve averlo visto. Deve aver visto quell'insieme di documenti che provengono dalla prigione di Moro. Non combaccia nulla.*

*D'altra parte, noi siamo stati alla 7<sup>a</sup> divisione del SISMI e abbiamo notato che i documenti della Gladio erano gestiti da chi era titolare del sequestro, cioè i «gladiatori», i capi della Gladio.*

*Avevano fatto quello che volevano. Noi abbiamo fatto una perizia su quei documenti e abbiamo accertato che sono tutti documenti fasulli, che quel 622 è una sciocchezza straordinaria. Ne avevamo già contati 684. Verosimilmente sono stati eliminati diversi nomi, tra cui Nardi, per esempio, che risulta contattato, ma non arruolato, ma poi risulta, invece, arruolato [...].*

**Ulteriori risposte scritte dell'avv. MANCUSO**

Ulteriori elementi di interesse si traggono da altre risposte a domande poste all'avv. Libero MANCUSO in forma scritta.

In particolare:

*1) In riferimento alla scoperta dei faldoni Moronomi e Moroelenchi presso l'archivio-deposito di circonvallazione Appia, può illustrare in quali uffici e con quali modalità tali faldoni venivano conservati? Può riferire ulteriori particolari in merito alla reazione di alti ufficiali dei servizi a seguito di detto rinvenimento?*

I faldoni Moronomi e Moroelenchi vennero rinvenuti nel corso di ricerche condotte, su autorizzazione del presidente Pellegrino, dai consulenti Gerardo PADULO e Libero Mancuso. Il rinvenimento avvenne presso gli uffici della DIGOS romana di via San Vitale.

Venne chiesto al Ministero dell'interno copia del telegramma che avrebbe dovuto dare origine ai faldoni, ma ottenemmo risposta negativa.

Per cui è rimasta oscura l'origine dei fascicoli [...].

*4) Con quali modalità e da quali soggetti la documentazione Gladio veniva conservata allorché la magistratura inquirente di Bologna si occupò di tale tematica? In quali procedimenti del pubblico ministero di Bologna detta documentazione venne, in tutto o in parte, acquisita?*

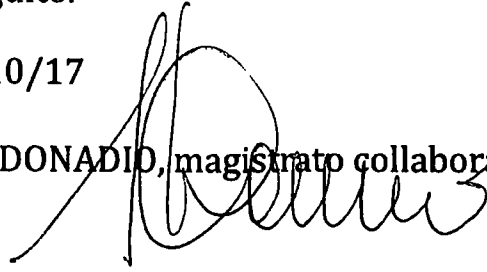
Le modalità con le quali veniva gestito il sequestro degli atti della Gladio disposto dall'autorità giudiziaria romana, presentavano una singolarità: si trovavano infatti nella disponibilità della VII Divisione del SISMI, oggetto di indagine. Quando il sottoscritto ed il dottor Grassi si presentarono presso la VII Divisione e richiesero la visione dei registri, si sentirono rispondere che alcuni potevano essere visionati ed altri no secondo le determinazioni dei vertici della VII Pag. 14 Divisione, nominati custodi dell'intera documentazione. E ciò, a loro dire, sulla base delle decisioni della Procura romana. Per avere inserito questa affermazione della requisitoria (*Italicus bis*) venni sottoposto, unitamente al collega Grassi, a procedimento penale per calunnia su denuncia del dottor Nitto Palma. La richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero venne opposta dal predetto ma il giudice per le indagini preliminari fiorentino, di fronte all'evidenza della verità di quanto affermato, archiviò la denuncia proposta anche nei confronti di un onesto capitano dei Carabinieri, indagato per avere affermato, in un rapporto a sua firma, quanto da noi direttamente rilevato.

Tanto premesso, tenuto conto che la domanda sull'esistenza di un documento della NATO nel covo di via Montenevoso, posta dalla dottoressa CALABRÒ al BR Azzolini, venne formulata il 17 marzo 2000, mentre le rivelazioni giornalistiche successive alle esternazioni di MARTINI e INZERILLI risalgono al mese di marzo dell'anno successivo (e risultano sostanzialmente concomitanti con la scoperta dei due faldoni *Gladio-Montenevoso-Moroelenchi*, avvenuta nell'archivio della Digos romana) appare indispensabile un approfondimento dei fatti sopra elencati con l'audizione della giornalista.

Con riserva di seguito.

Roma, 26/10/17

Gianfranco DONADIO, magistrato collaboratore

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Donadio', written over the printed name.